



## Arrivano i torinesi

**DALL'IRI ALLA FIAT** Il primo gennaio 1987 lo stabilimento di Pomigliano passa sotto la guida della Fiat che ha rilevato il controllo dell'Alfa Romeo. «Ci siamo annessi una provincia debole» afferma Agnelli. Dopo 24 anni di gestione oggi la Fiat sostiene che a Pomigliano ci sono ancora problemi di produttività, di assenteismo. La Fiat, intanto, ha chiuso l'Alfa Romeo di Arese.

## Diverso parere Un caso industriale che divide la sinistra



### Cofferati

«L'intesa è un suicidio, ha fatto bene la Fiom a non firmare. È

gravissimo che la sinistra non parli quando si attaccano i diritti costituzionali dei lavoratori»



**Prodi** «Un problema di produttività certamente esiste, tre anni fa

Marchionne provò a chiudere lo stabilimento un paio di mesi per rifare tutto, non si è saputo nulla...»



### Veltroni

«L'accordo mi sembra inevitabile: è molto duro, però

non avviene sotto un ricatto. È tempo di un grande patto tra produttori per un cambio radicale».

zio antimeridionale che, con questi toni, non si sentiva da tempo, se non nella rozza propaganda leghista. Ritorna la condanna di quella fabbrica pagata dalle Partecipazioni statali, inventata dall'Alfa Romeo e che, poi, sarebbe stata "salvata" dalla Fiat di Agnelli e Romiti. Pomigliano è "assenteista" e "poco produttiva". Secondo *la Repubblica*, giornale che si batte per la moralizzazione della vita pubblica, Pomigliano ha bisogno di una "rieducazione". E perché non chiedere ai dipendenti una pubblica autocritica, l'ammissione delle proprie "colpe" come in un processo stalinista? *Il Sole-24 Ore*, diretto dall'ex compagno (se si può ancora dire...) del Manifesto Gianni Riotta, ha invece pubblicato una tabella per simulare quanto sarà bella la vita degli operai con i diciotto turni. Il *Corriere della Sera* raccoglie il pensiero dell'ex presidente dell'Iri Romano Prodi che conferma l'inevitabilità del passaggio dell'Alfa Romeo alla Fiat «perché la sua offerta era la migliore». Si tratta dello stesso Prodi che nell'autunno 2002 riconobbe come «l'opzione statunitense, quella della Ford, avrebbe rafforzato l'industria nazionale?»

Il tempo passa, ma gli argomenti, le accuse, le denunce sono sempre le stesse. Sembra di risentire gli slogan del Movimento Meridionalista Italiano e dell'Organizzazione Cittadini Indipendenti, gruppi di opinione-



## Fabbrica Italia: lavorate e state zitti

**IL MANAGER DEI DUE MONDI** Nell'aprile 2010 Sergio Marchionne annuncia un piano di 700 milioni per produrre la Nuova Panda a Pomigliano. Chiede la piena adesione di lavoratori e sindacati alle sue condizioni organizzative e produttive. Altrimenti scatterà il "piano B", cioè l'auto verrà prodotta altrove, magari in Polonia o in Serbia. Oggi il referendum tra i dipendenti.

rinesi pagati dalla Fiat, che negli anni Settanta all'epoca della nascita di Pomigliano inveivano contro l'investimento pubblico al Sud che avrebbe danneggiato gli operai meridionali saliti al Nord a consumare la vita alle catene di montaggio di Rivalta e Mirafiori. Ma, probabilmente, questo è il segno della modernità del paese: assumiamo acriticamente gli interessi e i valori dell'impresa trascurando tutto il resto.

Però i lavoratori di Pomigliano

**Da Romiti a Marchionne  
Fiat governa l'impianto  
da 24 anni, ora  
denuncia l'assenteismo**

**La posta in gioco  
Dopo Pomigliano  
partirà l'attacco totale  
ai diritti del lavoro**

non meritano questo trattamento. Se il referendum darà l'esito sperato, se sarà un plebiscito per l'offerta della Fiat, se Marchionne concederà la produzione della Nuova Panda, allora bisognerà valutare pienamente la portata industriale, l'applicazione effettiva del progetto di Torino. La Fiat ha presentato 7 piani industriali e strategici negli ultimi dieci anni, non sempre gli obiettivi sono stati

raggiunti. I problemi di assenteismo e produttività di Pomigliano non possono più essere scaricati sul peccato originale, statale, dell'impianto: la Fiat ha la responsabilità della fabbrica da 24 anni. È passata nelle mani di manager come Romiti, Garuzzo, Cantarella, Fresco, Morchio e oggi Marchionne. Cosa hanno combinato?

**In questi anni i lavoratori di Pomigliano** hanno sperimentato tutto: la vecchia catena di montaggio taylorista, poi i "gruppi di produzione", quindi nell'87 il ritorno alla postazione fissa con l'introduzione del Tmc (Tempo movimenti collegati) per saturare al 100% la capacità produttiva, un sistema ulteriormente affinato con il Tmc2 e Tmc3 che aumentavano i ritmi nelle primissime ore di impiego dell'operaio per sfruttarne la freschezza. Hanno vissuto la svolta di Marentino e la qualità totale di Romiti, la flessibilità fornita dai contratti formazione lavoro e da tutte le forme di precariato. Hanno sperimentato il miracoloso Wcm. Ora aspettano il lavoro e anche un po' di rispetto.

Ps. Mentre trionfa la melassa consociativa su quanto è bravo e buono Marchionne, la Fiat chiude l'Alfa di Arese. Era la più grande fabbrica di Milano. Qualcuno potrebbe protestare, almeno un po'»